I neroazzurri hanno rischiato il completo naufragio (1-0)

L'Inter battuta a Madrid

L'incontro è stato deciso da un goal del mediano Pirri nel primo tempo - Il Real ha giocato per tutta la ripresa con il portiere zoppicante

Catenaccio fallito (con Bedin n. 11)

REAL MADRID: Betancourt; Pachin, Sanchis; Pirri, De Felipe, Zoco; Serena, Amancio, Grosso, Velasquez, Gento.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Landini, Guarneri, Picchi, Jair Mazzola, Peirò, Suarez, Bedin.

ARBITRO: Demetrious Wlachojanis (Austria).

MARCATORE: Pirri al 12' del primo tempo.

NOTE: Serata fresca, terreno in ottime condizioni; spettatori 80 mila. Serio incidente al portiere Betancourt che dall'inizio della ripresa ha giocato claudicante alla gamba sinistra in seguito ad una uscita sui piedi di Facchetti. Anche Bedin e Picchi hanno giocato buona parte della ripresa zoppicanti per duri colpi ricevuti in mischia. Calci d'angolo: 7 a 3 per il Real.

Dal nostro inviato

MADRID, 13

Uno a zero per il Real. Vantaggio minimo dei madrileni e obiettivo quasi raggiunto da parte dell'Inter che, nel retour-match di San Siro, fra sette giorni, spera, avendone tutti i mezzi, di regolare a suo favore la faccenda delle semifinali di Coppa dei Campioni.

Fin qui il rilievo statistico che, pur non completamente soddisfacente, consente ai nerazzurri di guardare con grande fiducia al prossimo, decisivo impegno. Ma, ad essere sinceri, stavolta l'Inter, anzi Herrera, ha scelto la via più tortuosa e forse meno efficace per uscire dal «Berrabeu» con poco o punto danno. Il «mago» ha scelto il machiavellismo tattico, che è sempre arma a doppio taglio. Ha preferito infoltire la difesa, a scapito della penetratività dell'attacco; e l'attacco, logicamente, è stato quasi avulso dal contesto della gara.

E poi, se si voleva ricorrere ad un altro uomo di rottura, perchè sacrificare proprio Domenghini che degli attaccanti nerazzurri è attualmente il più in forma e che all'occorrenza sa tornare indietro a dare una mano robusta e volenterosa ai colleghi della difesa? Sermo di poi? No, queste cose le avevamo scritte ieri, dopo che Herrera aveva giurato che la formazione non prevedeva assolutamente varianti rispetto a quella annunciata, vale a dire con Domenghini estrema sinistra. Invece, giunti al «Chamartin» ci siamo trovati la sorpresa: dentro Landini, Domenghini in tribuna. E se è vero che la controprova in una sola partita di calcio non esiste, è pure incontestabile che, se l'Inter stasera avesse posseduto un tiratore potente e da lunga gittata come «Domingo», l'Inter difficilmente sarebbe andata «in bianco».

Perchè è accaduto questo (e onestamente Herrera, per quanto «mago», non poteva prevederlo): Betancort, il valente portiere del Real, si è azzoppato all'inizio della ripresa uscendo incontro a Facchetti, lanciato a rete. La prodezza di salvare gli è riuscita ma a prezzo di un serio infortunio che gli ha completamente immobilizzato una gamba, la sinistra. Dopo laboriosissime medicazioni sul campo (ben 6' di interruzione, in barba al regolamento) Betancort ha ripreso il suo posto fra i pali, ma si è subito visto che il suo era un puro atto di presenza. All'Inter si offriva la ghiotta occasione di tirare da lontano, da tutte le posizioni, con ottime probabilità di pareggiare il goal iniziale di Pirri e — chissà — di far addirittura sua l'intera posta. Ma Domenghini, il miglior tiratore, era in tribuna, sacrificato sull'altare della tattica.

Con un Mazzola evanescente e timido, e un Peirò scattante, volitivo ed estemporaneo, ma dai limiti di potenza ben noti, l'unico che poteva tentare la carta da lontano era Jair. E il negretto ci si è provato due o tre volte nel finale, con scarsi risultati però.

Questa la critica da muoversi ad Herrera. A parte la inconsueta e clamorosa pretattica, e sia pure considerando la necessità per l'Inter di cautelarsi le spalle, onde limitare i danni al minimo in vista del 20 aprile, giorno fissato per la resa dei conti, il «mago» non ha avuto stavolta la scelta felice. Ripetiamo: non era Domenghini l'uomo da mettere in disparte, semmai Mazzola che, notoriamente, nelle partite di grande agonismo è portato ad affievolire ulteriormente il suo già blando cipiglio.

Tutto è bene ciò che finisce... 0-1 nel primo match in trasferta: è il proverbio della Coppa dei Campioni ed Herrera può ritenersi soddisfatto, anche se, ad un minuto dalla fine, l'arbitro ha sorvolato su un clamoroso scambetto in area di Sanchis a Peirò, lanciato a rete. Ma, di fronte a questo semi-isolato episodio di marca nerazzurra, sta una pressione pressochè costante dei madrileni.

In sede di presentazione, abbiamo scritto che il Real dei Di Stefano e dei Puskas era tutta un'altra cosa.

Sacrosanta e facile verità. Questo Real ha poca classe, altrimenti il suo predominio non sarebbe rimasto così sterile, indipendentemente dai meriti e dal coraggio della difesa interista. Raramente, in tanto attaccare, abbiamo riscontrato fra i «bianchi» quei lampi di genio, quelle manovre spettacolari e allo stesso tempo incisive che caratterizzavano lo squadrone di Di Stefano. In compenso, però, quanta furia, quanta carica, quanto sacro agonismo nei rudi, implacabili difensori, negli instancabili Velasquez (venuto fuori alla distanza anche per il calo di Bedin, per di più leggermente menomato) e Pirri, l'uomo che si è confermato il più autorevole e pratico della squadra. L'attacco si è mosso senza soluzione di continuità, ha profuso tesori di energia ma la classe non si inventa: Serena e Grosso, pur impegnandosi alla morte, hanno fatto più fumo che arrosto. Gento non è più il ciclone di un tempo e Amancio — il più bravo — non ha una «spalla» con cui dialogare e portare a termine le buone iniziative

Questo Real può essere eliminato dall'Inter: e anche con una certa facilità. Avrebbe potuto essere già messo fuori gioco sin da stasera, se il folletto della tattica non si fosse insinuato nella mente di Herrera. Siamo nel campo delle supposizioni, ovviamente, ma l'impressione si è avuta netta. Ciò equivale a sminuire la prova dei giocatori? Niente affatto. A parte Mazzola, pallida ombra vagante per il campo senza meta, gli altri, fedeli alla consegna, hanno fatto il loro dovere. In attacco, Peirò e Jair hanno lottato con coraggio, nonostante l'isolamento, buscando colpi su colpi dai tremendi Pachin e Sanchis. A centrocampo Bedin ha disputato un primo tempo superbo, oscurando la fresca fama di Velasquez: nella ripresa, quasi fosse un cambio della guardia, il «mattatore» è stato Suarez, che nei primi 45' era stato piuttosto alla finestra (tant'è che Pirri, il suo avversario, ha segnato). Calato Bedin, Luisito ha preso in mano il bandolo della matassa e, grazie a lui, l'Inter ha avuto sprazzi di gioco offensivo lineari ed efficaci. Gli altri, tutti su uno standard notevole, anche se Landini ha avuto sbandamenti su Amancio (e, nella ripresa Herrera ha dedicato Guarneri all'ingrata bisogna). Picchi, Guarneri, Burgnich, Facchetti sono stati sempre ammirevoli per coordinazione, prontezza di riflessi, decisione e sangue freddo. Dietro a loro, il Sarti di questi ultimi tempi, vale a dire il miglior portiere italiano.

Herrera temeva molto l'arbitro. Alla prova dei fatti Wlachojanis si è mostrato imparziale, come già lo vedemmo a Bucarest e a Budapest, riscuotendo — ovviamente — bordate di fischi dai tifosi madrileni. I quali, per due volte, hanno reclamato il rigore in seguito a mischie accese in area. Difficile giudicare dalla nostra posizione, ma v'è da dire che in precedenza — a testimonianza di sicura buona fede — l'arbitro aveva annullato un gol di Bedin, realizzato sul filo dell'offside. Ha commesso un solo, grave errore, Wlachojanis: quello di non recuperare i 6' dell'interruzione provocata dall'infortunio di Betancort. E non è detto che sia stato il Real a subirne i danni, visto che l'Inter stava finalmente producendo un forcing verso il malandato portiere.

Fabbri è in tribuna accanto a noi. E' arrivato nel tardo pomeriggio di oggi, via Roma, spintovi — pare — dalle insistenze del dott. Pasquale.

Colpo di scena nello schieramento interista. Domenghini non gioca e al suo posto c'è un altro difensore, Landini. Si tratta di un autentico fulmine a ciel sereno, poichè ieri a «Le Berzosa» H.H. aveva escluso tassativamente qualsiasi ritocco alla formazione. Eravamo con un collega di un quotidiano romano e il mister si era persino adombrato quando gli ripropo nemmo l'interrogativo. Domenghini, l'escluso, cerca di apparire disinvolto ma non ci riesce. Si vede che la doccia è stata assai fredda per lui, nè stupisce che sia così.

La cronaca

E' indovinata la mossa del «mago»? Coglierà di sorpresa Munoz? Il tecnico interista punta in partenza sul pareggio o sul danno minimo, dato che fra sette giorni sarà il Real a visitare il terreno di San Siro.

Contrariamente alle previsioni, il «Santiago Bernabeu» non presenta il «tutto esaurito». Gli spettatori sono però 80 mila: gli altri sono rimasti davanti al televisore, dato che il match viene trasmesso direttamente. Si incomincia con 3' di ritardo. Queste le marcature: Burgnich-Gento; Guarneri-Grosso, Landini-Amancio; Facchetti-Serena; Bedin-Velasquez; Picchi libero da una parte; dall'altra Sanchis-Jair; De Felipe-Mazzola; Pachin-Peirò; Pirri-Suarez; Zoco libero.

Il Real parte come una furia e al 5' sembra mettersi male per l'Inter. Amancio scatta oltre Landini ed è Picchi ad affrontarlo restando dolorante a terra dopo il «takle». La palla perviene a Pirri che dal limite tira: Sarti blocca in tuffo precedendo Grosso. Picchi per fortuna si riprende dopo una medicazione. La risposta dell'Inter è rapida e convincente. E' il 7 e Jair dialoga con Peirò involandosi sulla sinistra. Il negretto resiste ad una carica, entra in area e sfiora la traversa con un gran tiro. Ma la replica dei madrileni è di quelle che lasciano il segno. 12': Velasquez lancia a Gento che fugge e centra teso. Bucano in due, ma non Pirri che stanga. Ribatte il «muro» davanti a Sarti, ma la palla torna al mediano che infila senza remissione. Uno a zero. Sulle ali dell'entusiasmo il Real sembra tutto travolgere. Serena «salta» Facchetti e centra. Grosso si libera in mezza rovesciata e Sarti è bravissimo ad intuire e a salvare in tuffo. L'Inter segna al 16' con una bella triangolazione Mazzola-Peirò-Jair. Il negro entra in area e potrebbe tirare se non sbucasse improvviso sulla sinistra Bedin sul filo del fuorigioco. Jair lascia la palla, Bedin tira e segna, ma Wlachojanis annulla il punto.

Brutto fallo di Sanchiz su Jair al 16'. Il Real gioca con brio e intesa. Si distingue Pirri, che Suarez non contrasta efficacemente. Bedin (23') si fa largo a suon di gomiti dal limite dell'area e scocca un tiro rabbioso che esce a lato. L'Inter non riesce però a districarsi dalla morsa dei madrileni che si distinguono soprattutto nell'anticipo. Il Real gioca duro e Serena, l'ala destra, Sanchiz e Pachin non fanno davvero complimenti. Il migliore dell'Inter, sino ad ora, è nettamente Bedin, che sta cancellando dal campo Velasquez. Bedin, vitale e dinamico come sempre, non si limita a controllare il diretto avversario ma, conquistata la palla, è lui a tentare il dialogo con le punte e ad inserirsi in fase di tiro. Dopo la mezz'ora l'Inter ha un promettente risveglio, galvanizzato dal tiro appunto di Bedin che Pachin al 43' calcia senza misericordia. Fischi ed improperi all'arbitro che al 44' non concede la regola del vantaggio a Gento.

Ripresa. Nemmeno il tempo di prendere posto che Suarez lancia lungo Facchetti. Superato Pirri, il terzino viene affrontato da Betancort, il portiere, che resta dolorante a terra riuscendo però a salvare. Betancort viene medicato ai bordi del campo e il gioco viene sospeso esattamente per 6 minuti. Betancort finalmente, con una fascia elastica alla coscia sinistra, riprende il suo posto ma appare chiaramente claudicante e l'Inter cerca di approfittarne tirando da lontano. Ma è il Madrid a fabbricarsi un'occasione d'oro al 12' grazie ad uno scambio stretto Amancio-Grosso: centravanti al limite, si fa largo e saetta radendo il montante alla sinistra di Sarti. Il Real, che pareva in declino, riprende invece l'iniziativa. L'Inter continua a mantenersi guardinga, troppo guardinga. E al 15' corre un altro pericolo: su punizione di Pachin, Pirri svetta di testa e la barriera davanti a Sarti ribatte. La folla reclama un fallo di mano e pretende rigore.

E al 17' il «Bernabeu» esplode per un contrasto in area tra Burgnich e Gento: entrambi rotolano a terra e il pubblico urla il proprio disappunto chiedendo il penalty.

Il Real tenta disperatamente il raddoppio, scegliendo la strada migliore per tenere lontano l'Inter dal suo malandato portiere. L'Inter sta passando momenti veramente brutti. Ora è Guarneri che cura Amancio. Al 22' un'azione prolungata col centro finale di Gento: Sanchiz, il terzino, si butta di testa e devia alto.

Finalmente l'Inter si decide a tastare il polso a Betancort. E' Suarez su punizione, leggermente deviata da Velasquez (25'): il tiro diventa senza pretese, eppure Betancort, zoppo com'è respinge a fatica di piede. Ma perchè i nerazzurri non provano a tirare da lontano? Il Real attacca disperatamente. Sarti deve respingere un colpo di testa di Zoco nell'azione Bedin resta dolorante a terra. Riprende visibilmente menomato. Applausi scroscianti e Sanchiz che contrasta accanitamente Jair riuscendo infine a toglierglì la palla, sia pure irregolarmente. La partita s'è fatta durissima, senza esclusione di colpi Bedin è calato ma, in compenso, è cresciuto Suarez, l'unico a ricordarsi che esistono anche Peirò e Mazzola. Al 35' è Luisito che imbastisce l'azione, riceve da Mazzola e spara dal limite: la palla esce di un capello con Betancort ovviamente fermo come una statua. Brivido per un rischioso passaggio indietro di Landini al 27', ma Sarti è vigile e blocca in tuffo.

Imperioso Velasquez al 38': dialoga con Zoco, entra in area e tira trovando però Sarti pronto alla presa.

L'Inter ottiene finalmente un corner al 41'. Mazzola scambia con Jair che stanga. Sanchiz, davanti a Betancort, alza in corner di testa la saetta. Sullo slancio l'Inter insiste e ottiene altri due angoli. Jair tenta da lontano ma sbaglia la mira, finché al 45' (mancano ancora i 6 minuti di recupero) Peirò viene servito da Suarez, entra in area fiancheggiato da Mazzola e al momento del tiro, viene falciato alle spalle da Sanchiz.

Poi i tre fischi del signor Vlachojanis che manda tutti agli spogliatoi con un forte anticipo sul previsto.

Rodolfo Pagnini

REAL MADRID-INTER 1-0 — Il goal segnato da Pirri (non visibile nella foto). A destra: il goal annullato di Bedin (a terra) (Telefoto a l'«Unità»)

L'arbitro aggredito selvaggiamente

Dal nostro inviato

MODRID, 13.

Volti tirati dalla rabbia e dal nervosismo negli spogliatoi madrileni.

L'arbitro è stato fatto segno a una vera aggressione, ha subito pesanti percosse ed è stato strappato a stento alla furia veramente insensata. Tra gli aggressori vi erano anche alcuni giocatori del Real Madrid fra i quali si è particolarmente distinto Pachin. Un fotoreporter italiano che stava riprendendo le scene della brutale aggressione, è stato anch'egli picchiato selvaggiamente ed è stato salvato solo grazie all'intervento, veramente coraggioso e non privo di rischi, di Picchi e Sarti che lo hanno trascinato negli spogliatoi interisti. Il direttore di gara sanguinava abbondantemente dalla bocca appena è entrato negli spogliatoi Munoz, solitamente gentile, stavolta ha lasciato la compitezza fuori dal «Bernabeu». Il trainer dei madrileni esplode in dichiarazioni gravissime. «Quest'arbitro è stato comprato. Ci ha negato due rigori. Ha fermato il gioco danneggiandoci continuamente, e i falli dell'Inter li ha fischiati a nostro danno, e poi, per completare l'opera, ha fischiato la fine senza rilevare l'interruzione dovuta all'infortunio di Betancourt». *Le stesse cose, più o meno dicono giocatori e dirigenti madrileni.*

Dall'altra parte, questo è il commento di Moratti: «Cosa volevano, un altro Barberan? L'arbitro non ha assolutamente influito sull'andamento della gara, se è vero che la sua imparzialità è dimostrata dall'annullamento del gol di Bedin, pescato sul filo del fuorigioco. Un arbitro in mala fede avrebbe senza dubbio sanzionato questa rete. Ciò testimonia che Wlachojanis era senza dubbio al di fuori della mischia. Certo, essere imparziali in un match di "Coppa dei campioni" è una cosa che al Real Madrid non torna comodo».

Gli altri commenti sono improntati a questa falsariga. Si afferma che il Real Madrid per undici anni ha governato il calcio europeo ricorrendo ai mezzucci che oggi ruole rintacciare all'Inter. Herrera non entra in questo campo, limitandosi a tessere l'elogio della sua squadra che «ha saputo resistere senza patemi d'animo al rabbioso forcing dei madrileni». *Il mago non sembra particolarmente soddisfatto, anche se le sue dichiarazioni sono improntate ad una certa soddisfazione:* «Loro hanno giocato il primo round, noi giocheremo il secondo, quello decisivo. Un gol di svantaggio non è la fine del mondo, anzi, ci consente di guardare con molta fiducia al retour-match di San Siro».

I novanta minuti di incubo sono finiti: i giocatori dell'Inter sono felici. Soltanto Picchi che ha una cavigliia in disordine è un po' rammaricato: il capitano nerazzurro sarà assente sicuramente domenica nella partita contro la Fiorentina.

r. p.

Battuto dal Partizan (2-0)

Secca sconfitta del Manchester

PARTIZAN — Soskic, Jusufi, Mihajlovic, Becejac, Rasovic, Vasovic, Bajic, Kovacevic, Hasanagic, Miladinovic, Pirmajer.

MANCHESTER UNITED — Gregg, Brennan, Dunne, Crerand, Foulkes, Stiles, Best, Law, Bobby Charlton, Herd, Connelly.

L'ARBITRO: Hans Tschentschen.

MARCATORI: Nella ripresa al 2' Hasanagic, al 14' Becejac.

BELGRADO, 13

Il Partizan di Belgrado ha messo una serie ipoteca sulla finale della Coppa Europa dei campioni dopo la vittoria per 2-0 sul favoritissimo Manchester United. Le due squadre devono ancora battersi nella partita di ritorno a Manchester il 20 aprile prossimo e l'ultima parola non è detta, ma è indubbio che la carica psicologica con cui i belgradesi si presenteranno mercoledì prossimo in Inghilterra giocherà senz'altro un ruolo importante ai fini del risultato finale.

Rimane il fatto che a Manchester l'undici di casa parte svantaggiato, con il difficile compito di rimontare il passivo subito a Belgrado. Nell'incontro di oggi, svoltosi nello Stadio dell'Esercito davanti a 45.000 spettatori, con un tempo primaverile magnifico, si è visto molto chiaramente che il Manchester può essere fermato pur che si riesca a bloccare le sue punte di diamante che portano i nomi di Denis Law e Bobby Charlton.

Charlton, mobilissimo, ha tentato di sottrarsi alla guardia dei suoi più diretti avversari, ma c'è riuscito solo a tratti, ed ogni volta la difesa jugoslava ha tenuto egregiamente.

Dopo un primo tempo che ha visto una leggera supremazia inglese, ma terminato a reti inviolate, la partita viene decisa di forza nella ripresa, nel primo quarto d'ora che ha visto uno splendido Partizan condurre una dietro l'altra azioni con l'impiego della intera prima linea e l'appoggio in avanti della difesa al completo.

Al 2' il terzino Jusufi, abbandonata la sua zona di difesa, avanza fino all'altezza dell'area di rigore avversaria e passa al centro avanti Hasanagic che da posizione più che favorevole batte imparabilmente il gigantesco Gregg.

La pressione dei locali continua inalterata ed al 14', con una azione concreta della linea mediana padrona assoluta della metà campo il mediano destro Becejac batte da undici metri Gregg dopo avere ricevuto il passaggio dal compagno di linea Vasovic.

In questa occasione si è avuta la sensazione — e Gregge lo conferma dopo la partita — che l'estremo difensore inglese fosse coperto, e che si sia lanciato in tuffo quando ormai era troppo tardi.

Il due a zero comunque, è più che legittimo, anche se non rispecchia fedelmente i valori in campo. Le due squadre si sono forse equivalse. Agli jugoslavi va il merito di essere riusciti a dosare con più accortezza degli inglesi le proprie forze.

Il gioco inglese lo si è visto attorno alla mezz'ora nel primo tempo, ma gli uomini di punta del Manchester non hanno saputo sfruttare l'occasione favorevole.

Mitropa-Cup

Il Napoli stasera contro la Stella Rossa

NAPOLI, 13.

Dopo la secca sconfitta a Vicenza ancora una parente si internazionale per il Napoli: l'incontro di ritorno con la Stella Rossa di Belgrado per gli ottavi di finale della Mitropa Cup.

All'andata gli jugoslavi vinsero per due reti a zero: entrambi i gol furono segnati nella ripresa dopo un incontrastato quanto sterile predominio degli azzurri nella prima parte della gara. Il Napoli si presentò allora con una formazione largamente rimaneggiata a causa delle assenze di Sivori, Altafini, Panzanato, Nardin, Ronzon, Bandoni e Juliano.

Ora il Napoli per superare il turno, secondo il regolamento della Mitropa Cup, deve mantenere intatta la propria rete e segnare almeno tre gol. Infatti, nel caso che le due squadre avessero segnato al termine dei due incontri lo stesso numero di reti saranno considerati doppi i gol ottenuti in trasferta. Ed è proprio per questo che Mitic, l'allenatore della Stella Rossa, ha preannunciato una partita di attacco da parte della sua squadra.

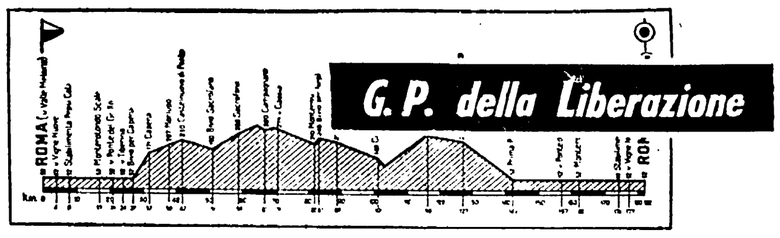
Le probabili formazioni:

NAPOLI: Bandoni, Girardo, Gatti, Nardin, Stenti, Panzanato, Montefusco, Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Tacchi.

STELLA ROSSA: Krivoruka, Durkovic (Marcovic), Jeftic; Klenkovski, Ciop, Vratnian Aleksic, Melic (Ostjic), Milosevic, Sekularac, Kostic.

Nardoni ceduto al L.R. Vicenza

Alcuni dirigenti del L. R. Vicenza presenti ieri all'incontro di Madrid hanno informato i giornalisti che il giocatore Nardoni della Roma passerà in comproprietà alla squadra vicentina nel prossimo campionato. Per quanto riguarda Colausig, sembra che siano sfumate definitivamente le trattative per il suo passaggio alla Roma.



Anche i bulgari saranno al «via!»

Il torneo dei giornalisti

Oggi Unità Sala Stampa

Con la partecipazione di sei squadre è cominciato sui campi sportivi dell'Acqua Acetosa il torneo di calcio dei giornalisti romani per la coppa Petroselli. Nella prima giornata vittoria «tennistica» del *Tempo* contro la RAI-TV (13 0); nella seconda equilibrio maggiore tra *Corriere dello Sport* e *Momento Sera*. Al termine di una partita assai accesa e combattuta (ci sono stati anche due espulsi) il *Corriere dello Sport* si è imposto per 2 a 1. Oggi alle 11 debutterà la squadra dell'*Unità*: avversaria di turno la squadra fortissima della Sala Stampa che ha vinto il trofeo negli ultimi due anni. Come si vede il calendario non è troppo benigno per la squadra della *Unità*.

Il Pr. Artemisio alle Capannelle

Il premio Artemisio dotato di un milione e 260 mila lire di premi sulla distanza di 1400 metri in pista piccola figura al centro dell'odierno convegno di corse alle Capannelle. Sei concorrenti saranno ai nastri dando vita ad una prova equilibrata e interessante. I migliori dovrebbero essere Ei, Streno, e Teresa Agnesca.

Il campo è completato da Tex, La Serenissima e Erminio.

Inizio della riunione alle ore 15. Ecco le nostre selezioni: I corsa, Romanino, Agado, Riomaggio; II corsa: Tatoi, Kubilai, El Cid; III corsa: Garcilaso de la Vega, Soratte, Indovina; IV corsa: Moustache, La Vela, Arakos; V corsa: Norfolk, Andreas, Galileo; VI: corsa: Ei, Teresa, Agnesca, Streno; VII corsa: Tioga, Cimabue, Alsio; VIII: corsa: Fulignina, Belmoral, Rhode, Island.

Continuano a pervenire agli organizzatori le adesioni di squadre straniere al XXI Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello. Dopo la Polonia e la Romania è oggi la volta della Federazione ciclistica di Bulgaria che ha iscritto alla gara del 25 aprile i corridori Ivan Stefanov, Ivan Yordanov, Anguel Nestorov e Kristo Radev.

La squadra bulgara giungerà in Italia alla vigilia della corsa organizzata dal nostro giornale e ripartirà il giorno successivo alla gara. Anche per i bulgari si tratta di un ritorno, in quanto già l'anno scorso parteciparono al Gran Premio della Liberazione. La possibilità di un loro successo non è da escludere anche perchè dopo l'esperienza dell'anno passato tornano stavolta con una rappresentativa più qualificata.

Intanto anche da parte delle società ciclistiche italiane cominciano a pervenire le prime adesioni. La Legnano Sanza di Potenza ha inviato l'iscrizione di tre suoi dilettanti. La Mignini Ponte di Perugia ha iscritto dodici corridori fra i quali l'ex azzurro (probabile azzurro anche per la Praga-Varsavia-Berlino) Lauro Grazioli e i noti Consolati, Tendola, Meschini, Serafin e Coletti.

Il direttore sportivo della Mignini Ponte non ha dimenticato il grande successo che seppe conquistare con la sua squadra nel 1964 e se l'anno passato non ebbe molta fortuna, spera che quest'anno la Dea bendata gli possa essere amica per fargli centrare nuovamente il più classico traguardo a disposizione della categoria dilettanti.

Contemporaneo una tradizione, che vuole al Gran Premio della Liberazione, i premi dei traguardi volanti ricchissimo, l'organizzazione Alessandro Vittadello, che già tanto merito ha acquisito per l'organizzazione del «Liberazione», ha deciso che lungo il percorso ci siano 12 traguardi volanti. Su ognuno i concorrenti oltre a guadagnare il premio relativo guadagneranno anche dei punti, alla fine della corsa chi avrà totalizzato il miglior punteggio vincerà un ricchissimo premio generale messo in palio dalla stessa organizzazione Alessandro Vittadello.

Sempre messi in palio dall'organizzazione per la vendita di confezioni Alessandro Vittadello, quattro vestiti saranno destinati al vincitore, al suo direttore sportivo, al primo degli stranieri (se non vincitore) e al suo direttore sportivo.

Le iscrizioni alla gara vanno inviate al g.s. l'Unità via dei Taurini 19 entro sabato 23 aprile, mentre per tutti i corridori partecipanti al Giro del Piemonte le iscrizioni saranno accettate fino alle ore 19 del 24 aprile.

e. b.

Nella foto in alto: **i corridori rumeni giunti a Roma mercoledì per prepararsi sul percorso del G. P. Liberazione**

Giro del Belgio

Volata a quattro: vince Goodefroot

Victor Van Schil è sempre «leader»

Nostro servizio

OSTENDA, 13.

I 251 chilometri da Wellin a Ostenda, percorsi nella terza giornata del Giro ciclistico del Belgio, non hanno portato mutamenti di rilievo nella classifica generale. A conclusione della lunga galoppata, sotto lo striscione del traguardo è passato per primo Walter Godefroot, che ha battuto in volata Willy Bocklandt Bernard Van De Kerckhove e Boe, Forè; il gruppo è arrivato con 45" di ritardo su un quartetto capeggiato da Willy Planckaert. Van Schil conserva quindi la maglia blu di leader della classifica e le posizioni chiave della graduatoria generale rimangono invariate. Agli italiani, ad Adorni principalmente, non rimane quindi più che la tappa di domani, la Ostenda-Bruxelles di 220 chilometri, per tentare di scalzare il belga dal primo posto e conquistare la vittoria. Il percorso di domani si presta ai colpi di mano e non è detto che gli italiani non riescano a metterlo a segno.

La partenza è stata data in perfetto orario ed il gruppo si è avviato a velocità sostenuta. All'attacco della prima delle tre salite i compagni di Van Schil si sono portati in testa al plotone a fare l'andatura per evitare sorprese e la prima ascensione si è compiuta senza scosse.

Sulla seconda salita Gimondi ha tentato un attacco, ma la reazione della maglia blu è stata immediata. Poco più avanti si è mosso Adorni sulla cui ruota è piombato dapprima Planckaert, quindi Adig e poco dopo tutto il resto del gruppo. Dopo di ciò si è registrata una lunga pausa e l'andatura è diminuita notevolmente. Verso il novantesimo chilometro sono scattati Pambianco e Fantinato: il gruppo non li ha inseguiti subito, ma quando anche Gimondi ha tentato di sganciarsi la reazione è stata immediata ed in breve c'è stato il ricongiungimento generale.

Nuova pausa, poi ancora fuga e rincorse. Si prospettava l'eventualità di una volata generale quando ha preso l'iniziativa Bocklandt col quale si sono mossi Godefroot, Ven De Kerkhove e Fore. I quattro hanno in breve conquistato una trentina di secondi di vantaggio e, visto che il gruppo non reagiva, hanno insistito. Il distacco dei grossi è arrivato a superare il minuto poi c'è stata una parvenza di inseguimento, ma il traguardo era ormai troppo prossimo perchè il quartetto potesse essere raggiunto. Nella volata Godefroot ha avuto facilmente ragione dei compagni di fuga.

R. Den Carloo

Ordine di arrivo

1) Godefroot (Bel) in 6.45'00" (abbuono 30"); 2) Bocklant (Bel) s.t. (abbuono 15"); 3) Van De Kerckhove (Bel) s.t.; 4) Forè (Bel) a 2"; 5) Planckaert (Bel) a 42"; 6) Laumers (Bel), 7) Gustave Desmet (Bel), 8) Oldenburg (Germ). Segue il gruppo, comprendente tra gli altri Durante, Bracke Fantinato, Pesenti, Adorni, la maglia blu Van Schil, Gimondi e Pambianco, con il tempo di Planckaert.

La classifica generale

1) Van Chil in ore 15.11'28"; 2) Adorni a 24"; 3) Juysmans a 27"; 4) Bracke a 30"; 5) Janssen a 41"; 6) Wolfshohl a 48"; 7) Armand Desmet a 1'6"; 8) Van Coningsloo a 5'9"; 9) Bocklant a 5'17"; 10) Den Bartog a 5'21"; 11) Delberghe a 5'31"; 12) Fantinato a 5'39"; 13) Elliot a 5'41"; 14) Verschueren a 5'42"; 15) Cooremans a 5'46"; 16) Godefroot a 6'04"; 17) Gimondi a 6'35"; 18) Merckx a 6'35"; 19) Nolmans a 6'36"; 20) Milliot a 6'38"; 47) Pesenti a 7'40"; 49) Durante a 7'45"; 56) Pambianco a 7'58"; 78) Minieri a 14'00"; 79) Ronchini a 14'08".

Visitate la

CECOSLOVACCHIA!

Dopo aver visto Praga, potrete trascorrere una piacevole vacanza in montagna, sui laghi, con sistemazione in alberghi, cottages, o in campeggi attrezzati.

Vi piacciono le ontagne? Bene, allora venite sui Monti dei Giganti (Krkonose), sui Monti «Krusné» o sui Monti Tatra.

Preferite nuotare? Pescare? Bene, troverete tutto ciò nella regione dei laghi sud Boemia

Preferite la vita mondana? Bene, allora visitate le famose stazioni termali cecoslovacche: Marianské lazne, Luhacovice, Silac oppuhe Trencianské Teplice.

Viaggi in comitiva o individuali tramite la Vostra Agenzia di Viaggi

I visti si ottengono immediatamente, al massimo entro 48 ore

Cedok

Per ogni informazione rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi, oppure a:

CEDOK, Ufficio per il Turismo Cecoslovacco

ROMA - Via Bissolati 33 - Telefono 46 29.98

spedite questo tagliando

Vogliate spedire gratis materiale informativo sulla Cecoslovacchia a

Cognome _____

Indirizzo _____